



Lezione 1. Introduzione al Corso 2023-2024

Premessa. I contenuti del Corso. Il Movimento della "città giardino". Il Cottage Garden e il giardino di Virginia Woolf. Il Concorso per il parco di Dunfermline. I giardini dell'Art Nouveau. I giardini dell'Art Déco. I Volksparks nella cultura tedesca. I giardini del Movimento Siedlungswesen. La diversa concezione del rapporto tra il parco e la città in Le Corbusier e Wright. L'Amsterdamse Bos come applicazione coerente dell'urbanistica moderna. Roberto Burle Marx, Luis Barragán, Isamu Noguchi. I nuovi parchi a Parigi negli anni Ottanta. I nuovi parchi a Parigi negli anni Ottanta. I parchi della sperimentazione nelle esposizioni temporanee. I "muri vegetali di Patrick Blanc. Il giardino nelle aree residuali della città. Il mondo come "giardino globale".

Premessa

È da dieci anni che insegno in questa Università dopo averne passato quaranta ad insegnare Progettazione urbanistica nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e averne passati altrettanti nella mia attività di architetto e urbanista.

A spingermi è stato il piacere di verificare il grado di interesse che potevano avere in una Facoltà della Terza Età temi quali la comprensione di una realtà urbanistica costituita da una struttura multipolare di cui Milano è parte centrale; la formazione della disciplina urbanistica; l'importanza della gestione nella pianificazione urbanistica; il riconoscere come accanto al disegno urbano unitario occorra riconoscere il valore dei paesaggi urbani costruiti a più mani nel tempo della storia della città.

Lo abbiamo individuato, in particolare a Milano, nei tanti paesaggi dei Borghi di Porta orientale, piazza dei Mercanti, piazza Duomo, piazza Diaz, di Porta Nuova e CityLife.

A partire dai paesaggi della contemporaneità è sorta l'esigenza di comprendere il significato e il valore della nuova architettura, risalendo alle radici dell'Architettura, già detta, Moderna e, per un triennio, abbiamo affrontato un sapere di cui posso dirmi solo un **culture**, non essendo io uno **storico** dell'architettura.

Ma la storia dell'architettura, moderna e contemporanea, ha sollecitato ad occuparci di un tema a molti caro: il giardino e la sua capacità di esprimere il senso del tempo e della storia degli uomini.

A questo tema abbiamo dedicato le lezioni dello scorso anno accademico con l'ambizione di percorrerne il procedere a partire dall'idea di **giardino-paradiso** per arrivare al "**giardino globale**": giardino che abbraccia l'intera terra vista come antropocene.

Le ventiquattro lezioni dello scorso anno non sono state sufficienti a completare l'ambizioso programma ed ecco perché quest'anno lo completeremo con un Corso di durata semestrale, riprendendo là dove ci eravamo lasciati, affrontando la storia dei giardini e dei parchi nel Novecento e in quelli contemporanei.

Le ultime lezioni dello scorso anno hanno riguardato i parchi londinesi e parigini della seconda metà dell'Ottocento e quelli realizzati, oltreoceano nella costa orientale degli Stati Uniti, a New York, a Boston, a Buffalo.

Londra, già verso la metà del diciannovesimo secolo, disponeva di circa 600 ettari di giardini e parchi pubblici. Alcuni di questi erano parchi reali aperti al pubblico: **St James Park**, **Green Park**, **Hyde Park** e i **Kensington Gardens**, una collana ininterrotta di spazi verdi della lunghezza di oltre 4 chilometri, al centro della città, altri di nuova realizzazione, in posizione periferica, come il **Regent's Park**, il **Victoria Park** e il **Battersea Park**.

Sono questi parchi soprattutto destinati alla borghesia, che ne fruisce con modalità simili a quelle precedentemente praticate dall'aristocrazia, quando gran parte di essi erano ad uso esclusivo dei proprietari e dei loro ospiti.



Figura 1 - Il complesso di St James Park, Green Park, Hyde Park e dei Kensington Gardens.



Figura 2 – Londra, St James's Park, Hyde Park



Figura 3 – I Giardini di Kensington e il Battersea Park, 1846-1864.

Al piano di riassetto urbanistico di Parigi voluto da Napoleone III e realizzato dal Prefetto della Senna Haussmann, si accompagnava un programma grandioso di giardini, parchi e viali, che dovevano competere con quelli di Londra.

Furono così ampliati e risistemati i due grandiosi parchi: il primo ad ovest della città, il **Bois de Boulogne**, il secondo all'estremità opposta, il **Bois de Vincennes**.



Figura 4 – Il Bois de Boulogne e il Bois de Vincennes.

Poi ancora furono rinnovati il **Parc Monceau**, il **Parc Bouttes-Chaumont**, il **Parc Montsouris**.



Figura 5 - il Parc Monceau il parco Bouttes-Chaumont, il Parc Montsouris.

Negli Stati Uniti un movimento per la realizzazione di parchi e giardini, il **Park Movement**, era sorto come risposta polemica alla corrotta e spietata prassi del *laissez-faire* urbanistico e all'utilitarismo delle **Company Towns**, e con **Frederick Law Olmsted** avevano realizzato il progetto innovativo del **Central Park** a New York, il **sistema di parchi urbani a Buffalo** e l'***Emerald Necklace*** a Boston.



Figura 6 - Il Central Park nel 1860. Emerald Necklace di Boston 1894-1902.



Figura 7 - Frederick Law Olmsted, Il sistema di parchi urbani a Buffalo, 1868.

I contenuti del Corso 2023-2024

Il Movimento della “città giardino”

I primi anni del Novecento in Europa si intrecciano con la condizione urbana delle città industriali che porterà a formulare i primi trattati di urbanistica, come quelli di **Camillo Sitte** e **Josef Stübben**, e vedrà sorgere il Movimento per la promozione della **Garden City** che, nel 1903, vedrà **Raymond Unwin** mettere in pratica le idee di **Ebenzer Howard** con la fondazione, nel 1904, di **Letchworth Garden City** a 50 km a nord di Londra, di **Hampstead**, nel 1905 e di **Welwyn Garden City** negli anni Venti del Novecento.



Figura 8 – Letchworth e Welwyn Garden City.

Il Cottage Garden e il giardino di Virginia Woolf

Ci occuperemo poi dei **Cottage Gardens** realizzati, tra la fine dell'Ottocento e i primi trent'anni del Novecento, da **Gertrude Jekyll**, un'artista e scrittrice britannica, considerata tra le figure più influenti nella progettazione e nel design di giardini del XX secolo, insieme all'architetto **Edwin Lutyens** che diffondono le teorie di **William Robinson** (1870). In quella lezione parleremo del giardino di Monk's House, il cottage nel Sussex che fu una grande fonte di ispirazione per Virginia Woolf, che scrisse qui, nello studio in fondo alla proprietà, la maggior parte dei suoi romanzi.



Figura 9 – E. Lutyens e G. Jekyll, Munstead Wood (1895-1896); il giardino di Monk's House

Il Concorso per il parco di Dunfermline

Per l'evoluzione del parco urbano del Novecento gli storici attribuiscono particolare importanza ai progetti presentati per il **Concorso per il parco di Dunfermline** (1904) da due figure di rilievo della cultura britannica: **Thomas Mawson** (1861-1933), un affermato paesaggista, e **Patrick Geddes** (1854-1932), un brillante allievo del biologo evoluzionista **Thomas Huxley**, interessato agli studi sociologici ed economici.

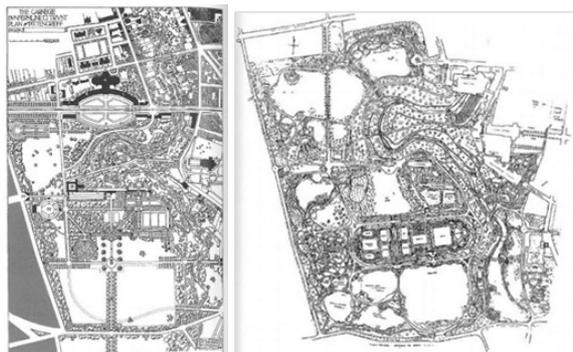


Figura 10 - Le poposte per Pittencrieff Park, Dunfermline, 1904. Thomas H. Mawson (a sinistra), Patrick Geddes.

I giardini dell'Art Nouveau e dell'Art Déco

Pochi saranno gli esempi di giardini privati e di parchi Art Nouveau, e ne vedremo gli esempi tra quelli disegnati e realizzati da **Gaudì, Olbrich, Hoffmann; Lepemann, Lilienfein, Lebitsch** e i due fratelli **Paul e André Vera**.

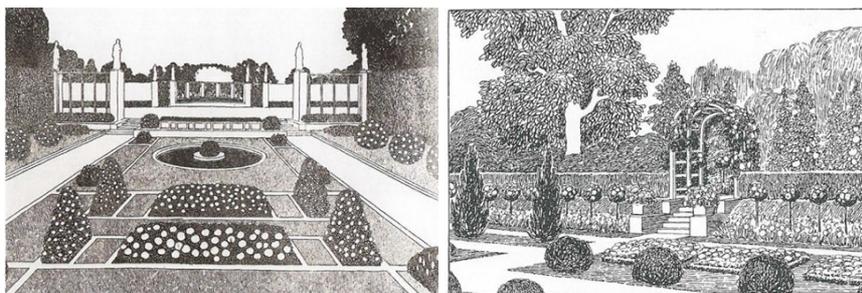


Figura 11 – F. Lebitsch. Progetto di giardino (1909); A. Lilienfein, Giardino di Villa Franck a Stoccarda, (1908).

L'affermarsi dell'Art Déco vedrà i giardini di **Albert Laprade**, di **Robert Mallet-Stevens** e di **Gabriel Guevrekian**.



Figura 12 – A. Laprade, *Jardins des Oiseaux*, R. Mallet-Stevens, Giardino Jean Goujon, G. Guevrekian, *Jardin d'eau et de lumière*, Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes a Parigi, 1925.

I Volksparks nella cultura tedesca

Il **Movimento per la difesa dei valori culturali più genuini della terra natale tedesca** porterà nei primi decenni del Novecento alla realizzazione dei *Volksparks* a Francoforte sul Meno (1906), a Colonia (1909-1911), a Berlino i cui caratteri sono delineati da **Ludwig Lesser** nel 1913, alla vigilia della Prima guerra mondiale.

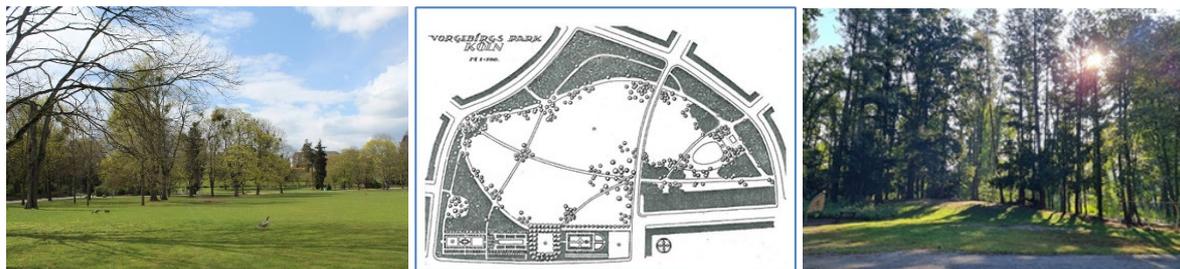


Figura 13 – C. Ostpark a Francoforte sul Meno; F. Encke, Vorgebirgspark; L. Lesser, lo Spielplatz a Berlino (1908).

Dopo la guerra, ad una fase di drammatica recessione le municipalità della **Repubblica di Weimar** risponderanno accentuando il carattere sociale delle grandi attrezzature verdi, e saranno importante occasione di lavoro delle migliaia di disoccupati.

I giardini del Movimento Siedlungswesen

La concezione del verde urbano come elemento di riequilibrio tra città e campagna, e insieme come spazio per il raggiungimento della autosufficienza alimentare, vede protagonista nel dopoguerra **Leberecht Migge**, un architetto paesaggista e pianificatore territoriale, che incorpora i principi del giardino sociale nel **Movimento Siedlungswesen** durante la Repubblica di Weimar.



Figura 14 - Leberecht Migge. Modelli di Piccolo orto-giardino e Giardino per il colono professionale. 1913

La diversa concezione del rapporto tra il parco e la città in Le Corbusier e Wright

Una rivoluzione culturale nella concezione della città del Novecento darà portata da Le Corbusier nel 1922 con il progetto, provocatorio per l'epoca del modello di una **Città da 3 milioni di abitanti**, che replicherà nel 1925 in occasione dell'*Exposition Internationale des Arts Décoratifs et Industriels Modernes* di Parigi, con il **Plan Voisin** che proporrà l'applicazione del modello sovrapponendolo al centro di Parigi.

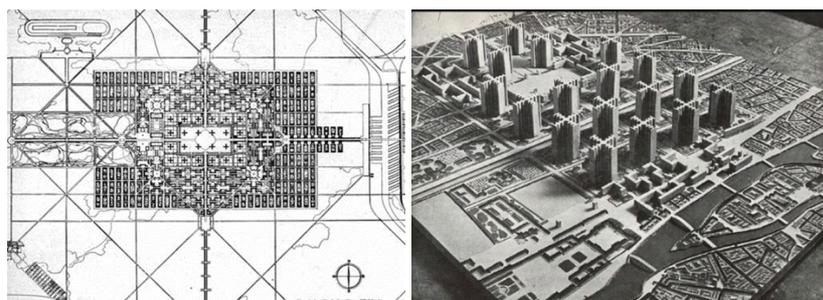


Figura 15 - Ville contemporaine de trois millions d'habitants (1922) ; il Plan Voisin (1925).

Radicalmente diverso dalla densificazione urbana e dalla continuità del verde tra i grattacieli espressa da Le Corbusier, sarà il rapporto tra città e il verde della campagna di Frank Lloyd Wright con il modello di **Broadacre City**, del 1934, che illustra l'idea di un assetto di città mosso da un radicale rifiuto della civiltà urbana sia dal punto di vista teorico, sia da quello politico ed economico; un'idea riferita a un paesaggio vasto, che ospita una gran varietà di edifici e tipologie, dove si sviluppa il suo concetto di una diversa integrazione fra città e campagna resa possibile dall'avvento della motorizzazione, che si avvia a divenire di massa, dalla radio, dal telefono e dalle telecomunicazioni.



Figura 16 - Broadacre City

Una diversa concezione, quella di Le Corbusier e di Wright, che riguarda anche le loro architetture con il Giardino-terrazza della Ville Savoye a Pessac e l'Unité d'abitation a Marsiglia di Le Corbusier e la Casa sulla cascata di Frank Lloyd Wright.

L'Amsterdamse Bos come applicazione coerente dell'urbanistica moderna

L'Amsterdamse Bos (1935), redatto a partire dal 1929 sotto la guida di **Cornelis van Eesteren**, costituisce l'esempio di maggiore coerenza di applicazione delle teorie dell'urbanistica moderna.

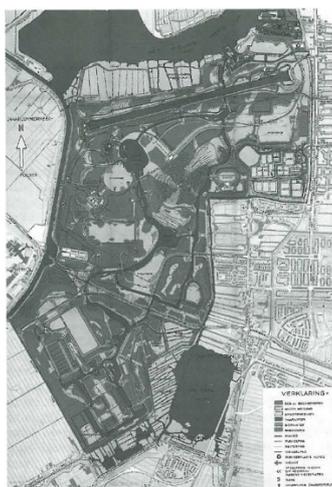


Figura 17 - Cornelis van Eesteren, L'Amsterdamse Bos.

Con il Movimento Moderno la concezione del giardino e del parco sarà sempre più legata allo sviluppo della città e al rapporto instaurato con il verde urbano, così come esposto

programmaticamente nella Carta di Atene (1941) di Le Corbusier, redatta sulla base dei risultati del IV Congresso del CIAM sul piroscalo Patris partito da Marsiglia con destinazione Atene, risultati ai quali lo stesso **Van Eesteren** darà un contributo rilevante.

La Seconda guerra mondiale in Europa porterà alla distruzione delle città e anche i parchi urbani storici, che non ne saranno esenti, saranno oggetto di ricostruzione filologica.

Ad essi si affiancheranno nuovi parchi come quelli realizzati a Milano: il Parco Monte Stella al QT8, progettato dall'architetto Piero Bottoni, il Parco delle Basiliche (1961), il Parco Forlanini (1967-1970), il Parco di Largo Marinai d'Italia (1969), Parco Lambro (realizzato nel 1936 e distrutto durante la guerra, risistemato e ampliato a partire dagli anni Cinquanta, con la collina realizzata con le macerie della guerra).

Roberto Burle Marx, Luis Barragán, Isamu Noguchi

Il compito di riportare il parco e il giardino alla loro dimensione progettuale e compositiva, poetica e collettiva, e di aprire la strada alle nuove espressioni del giardino moderno del Novecento e contemporaneo, sarà indicato e svolto in modo autonomo dalla ricerca di tre grandi architetti, paesaggisti, scultori; il messicano **Luis Barragán** (1902-1988), il brasiliano **Roberto Burle Marx** (1909-1994), l'americano di padre giapponese **Isamu Noguchi** (1904-1988). Alla loro opera, scevra da pregiudizi ideologici e aperta alla contaminazione di colori, figure e materiali, va il merito di avere aperto la strada della ricerca e dei linguaggi oggi presenti sulla scena del paesaggismo internazionale.

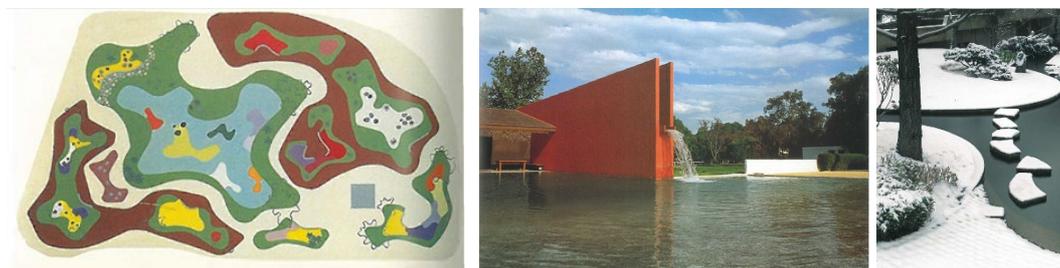


Figura 18 - Roberto Burle Marx, Plaza Senador Salgado Filho; Luis Barragán, Casa per Polke Egerstrom, Città del Messico; Isamu Noguchi, Giardino per l'Unesco, Parigi

I nuovi parchi a Parigi negli anni Ottanta

L'ampliamento e la realizzazione dei nuovi parchi continueranno senza episodi che inducano ad individuarne caratteri specifici fino agli anni Ottanta quando a Parigi, a seguito di concorsi internazionali, saranno realizzati il **Parco della Villette** (1983-1991), progettato dall'architetto svizzero **Bernard Tschumi** e il **Parco André Citroën** (1985), progettato dall'architetto **Patrick Berger** e dall'agronomo paesaggista **Gilles Clément**.



Figura 19 – Parco de La Villette (1983-1991) e il Parco André Citroën (1985).

I parchi della sperimentazione nelle esposizioni temporanee

La sperimentazione dell'arte del giardino avviene nelle manifestazioni temporanee come il **Festival International des jardins** nel **Domaine de Chaumont-sur-Loire** che, dal 1992, costituisce un laboratorio della creazione contemporanea nell'ambito dei giardini e della creazione paesaggistica nel mondo, o come il Chelsea Flower Show a Londra o come il Westonblrt Festival, Metropolis, Gloucester, Gran Bretagna.

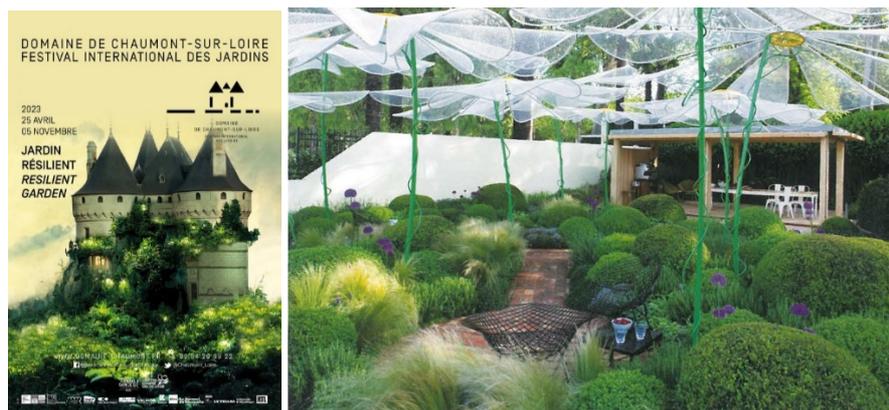


Figura 20 – Festival International des jardins nel Domaine de Chaumont-sur-Loire nel 2023 e installazione al Chelsea Flower Show a Londra nel 2008.

Nell'edizione 2023 del **Festival di Chaumont-sur-Loire** il tema è stato quello del cambiamento climatico, del deterioramento del mondo vivente, dei nuovi fenomeni ai quali le zone, una volta temperate del mondo, sono oggi costrette a confrontarsi. Fragilità, squilibrio ed incertezza sono oggi al centro delle preoccupazioni e implicano, per tutti noi, il bisogno di adattarsi a un clima che cambia, riducendo al minimo gli effetti dannosi delle alte temperature, rivedendo i nostri comportamenti, lottando contro le isole di calore e utilizzando soluzioni nuove o tradizionali, di fronte alla rarefazione dell'ombra e dell'acqua.

Tutto deve essere attuato per rafforzare la resilienza dei giardini, anticipare, agire, ridurre la vulnerabilità.

I "muri vegetali di Patrick Blanc

Oltre le proposte in evoluzione, si tenderà a scoprire forme di giardino nuove come quelle dei "muri vegetali" realizzati per la prima volta nel 1986 dal botanico ricercatore **Patrick Blanc** nella Città della Scienza de La Villette come moderni giardini idroponici verticali.



Figura 21 – Muro vegetale del Museo di Quai Branly, Muro vegetale al Marché des Halles, Avignone.

Il giardino nelle aree residuali della città

O scoprire forme nuove di giardino nate in opposizione al problema dell'escalation indotto dal degrado urbano inducendo una spirale virtuosa capace di coinvolgere nella cura del quartiere i cittadini stessi.

Sono note le immagini del progetto dimostrativo realizzato a Brooklyn grazie alla **Cornell University Cooperative** e che portò ad istituire un programma nazionale di sostegno e sviluppo a favore dei *community gardens*, che alla fine degli anni Novanta includeva, oltre New York, 23 città americane.

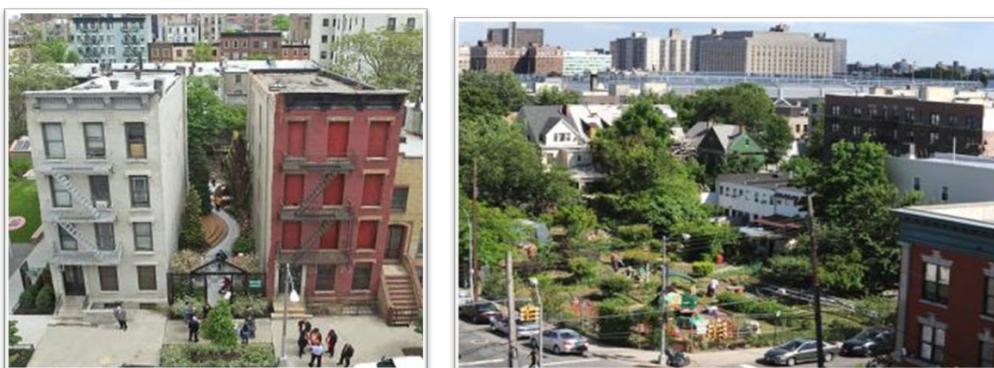


Figura 22 - Il giardino nelle aree residuali a Brooklyn, New York.

Sono le “**aree di margine**”, dentro e fuori le città teorizzate da **Gilles Clément** con il *Manifesto del Terzo paesaggio* a tracciare nuovi orizzonti progettuali.

E sarà la poetica di un riutilizzo quella del recupero del riuso di infrastrutture esistenti come il **Viaduct Daumesnil** a Parigi di **Patrick Berger, Philippe Mathieux** e altri (1996) e il recupero della **Hight Line** a New York.



Figura 23 - Il Viaduct Daumesnil a Parigi (1996) e la High Line a New York (2002).

Il mondo come “giardino globale”

Pier Luigi Nicolini ha bene espresso il senso del nuovo derivante dalle «... preoccupazioni sul destino ambientale del pianeta e, brevemente, tutto ciò che ha contribuito a costituire una nuova coscienza ambientalista come l'idea dello sviluppo sostenibile, l'angoscia per la scomparsa di specie animali e vegetali, l'inquinamento dell'atmosfera hanno modificato anche il punto di vista estetico sulla natura»¹ e, implicitamente, alla stessa dimensione del giardino.

Come negli scritti di Gilles Clément occorre guardare alla terra come “**giardino globale**”, finalizzato a riconoscere la necessità e l'urgenza di un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che l'essere umano occupa in questo mondo e le sue relazioni: “giardino globale”, prezioso e, fin qui, unico nell'universo conosciuto: spazio di cui non siamo padroni e dominatori ma consapevoli e temporanei ospiti, come con medesimo intendimento e con profondità spirituale è espresso nell'Enciclica di papa Francesco sulla “Cura della Casa comune”.



Figura 24 – La Terra come “giardino globale”

¹ Pierluigi Nicolini, *Nuovi paesaggi: temi e figure*, in Pierluigi Nicolini, Francesco Repishti, *Dizionario dei nuovi paesaggisti*, Skira, Milano 2003.